

ZP Herbst 2008 – Traduzione – Magister HF/NF

Zu Hause saß Vater vor dem Fernsehapparat und verfolgte eine politische Diskussion. Mutter schimpfte mit ihm, weil er nichts vorbereitet hatte. Wir stellten uns beide in die Küche. Ich machte den Salat und Mutter das Fleisch. Sie fragte, wie ich damit zurechtkomme(1), allein zu leben, und ich antwortete, dass ich mich gut dabei fühle. Ich hätte jetzt Zeit für mich und könne über Dinge nachdenken, die für mich wichtig seien. Sie sagte, dass sie mich verstehe. Dann wollte sie wissen, ob ich einen Freund habe, und ich sagte nein. Mutter sagte, ich sei jetzt jung und hübsch, aber ob ich nicht manchmal Angst vor später (2) hätte, vor dem Altwerden. Es würde dann schwer sein, allein zu leben. Ich sagte ihr, dass ich mir darüber keine Gedanken mache.

Wir arbeiteten einige Zeit schweigend. Ich merkte, dass Mutter nachdachte. Sie sah mich an und sagte mit einer seltsamen Stimme, dass ich es vielleicht richtig machen(3) würde, richtiger als sie und die anderen. Aber sie sei jetzt schon so lange verheiratet, und außerdem sei ich eine andere Generation. Dann umarmte sie mich.

Beim Mittagessen war Vater verlegen. Er lobte meinen Salat so lange, bis Mutter ärgerlich wurde. Ich wollte sofort nach dem Mittagessen aufbrechen, um vor sechs Uhr in Berlin zu sein. Mutter bat mich, noch dazubleiben. Vater wollte mir die Erbschaftspapiere(4) zeigen, die er für mich und meine Schwester angefertigt hatte. Er wollte baldmöglichst alles regeln, aber da ich keine Zeit hatte, einigten wir uns darauf, es beim nächsten Besuch zu besprechen.

Als wir uns verabschiedeten, schob(5) mir Vater ein bisschen Geld in die Tasche.

Ich wusste, dass er sich auf diese Art bei mir entschuldigen wollte, hielt das aber für unnötig.

C.Hein. *Der Fremde Freund*

1.= cavarsela

2.= Angst vor der Zukunft

3.= fare bene

4.= i documenti dell'eredità

5.= infilare/mettere

ZP GRAMMATIK - HERBST 2008

1. Completate con i tempi richiesti dal contesto.

Luca Perrella rimase in ufficio fino a tardi. Quando alle sei
(venire)..... quelli delle pulizie, fu costretto a togliersi dai piedi:
(scendere) al bar di fronte, (prendere)
un caffè e (osservare) tre o quattro partite di un ragazzo
che (giocare) a Flipper e dopo mezz'ora (salire)
di nuovo in ufficio. (Aprire) la finestra e (rimanere)
lì, immobile, a guardare la strada, senza nemmeno (accendere)
la luce.

Milano quel giorno (essere) bellissima. È incredibile come
Milano, certe volte, (sapere) diventare bella a
primavera! (Bastare) un pizzico di vento e, come per incanto,
a nord (spuntare) le montagne ancora spruzzate di
neve. Lui lo (dire) sempre: per garantirsi il cielo azzurro, i
milanesi (dovere) costruirsi un ventilatore gigante tra
Monza e Sesto San Giovanni, dieci volte più alto della Torre Eiffel. Chissà poi, però, che
cosa (accadere) al carattere dei milanesi? Magari
(perdere) tutti la voglia di lavorare e l'Italia
(sprofondare) nella più nera delle crisi economiche.

Luca (andare) col pensiero al giorno del suo
matrimonio: (ricordare) un'aria grigia, bagnata, come se una
nuvola, improvvisamente, (precipitare) al suolo. Forse,
se quel giorno di sette anni prima il cielo (essere) azzurro,
lui non (sposarsi) mai. È facile che un meridionale
(decidersi) al matrimonio solo perché non ce la fa più a vivere nel
grigio e a mangiare nelle tavole calde.

2. Completate con le preposizioni semplici e articolate.

Passarono i mesi e comincio' ambientarsi: trovò un residence parti Corso Buenos Aires. Venticinque metri quadri soggiorno che ogni sera, un po' buona volontà si trasformavano una grande camera letto. Il suo vero problema era la cena: non sapeva cucinare e non aveva neppure amici cui andare ristorante. Comincio' frequentare una tavola calda in Viale Tunisia. Si metteva fare la fila: prima le posate, attenzione a non dimenticare il bicchiere, poi il primo, il secondo, la frutta e qualche volta anche il budino, l' ultima tappa era quella bevande, poi la cassa e, finalmente, la ricerca del posto sedere.

3. Formate il plurale delle seguenti parole.

lo schiaccianoci
il capobanda
il capoluogo
la caposquadra
la cassapanca

4. Formate l'alterato diminutivo e dove possibile accrescitivo e completate con l'articolo determinativo.

	diminutivo	accrescitivo
1. cena
2. bastone
3. donna
4. libro
5. regalo

5. Riformulate le frasi usando il "si" impersonale.

1. Dato che ero partito prestissimo, mi sono fermato per una piccola pausa perché ero stanco.
.....
.....
2. Abbiamo mangiato bene e bevuto ottimi vini.
.....
3. Lo vedo spesso al club di vela.
.....

6. Mettete le frasi al passivo.

1. Chi te l'ha detto? Credo che te l'abbia detto Gino, vero?

.....

2. Hanno smarrito la documentazione.

.....

3. Devi consumare con moderazione grassi e zuccheri.

.....

4. Mi stupì molto la sua reazione.

.....

7. Completate le frasi ipotetiche secondo il contesto.

1. Se (loro-decidersi) subito, (concludere)

..... un buon affare, ma ormai è troppo tardi.

2. È inutile che insista. Non (noi-crederci) nemmeno se
(lui-giurarcelo) sulla bibbia.

3. Se (Lei-scegliere) subito, Le (noi-garantire)
che potrà contare su una più larga varietà di offerta.

4. Se (io-saperlo) prima, ora non (trovarsi)
..... in questa situazione.

8. Completate le frasi con i tempi e modi richiesti dal contesto.

1. Non vedevamo l'ora che nostra madre (tornare) a casa.

2. Non si fa vivo. Che (dimenticarsi) dell'impegno!?

3. Ah, (noi-potere) rivederlo!

4. Che (loro-essere) dei disonesti lo sapevano tutti!

5. Te lo dico, perché ti (volere) bene.

6. Te lo dico, perché tu (sapere) come comportarti.

7. (Vedere) i risultati, ho deciso di ripetere l'esame.

8. È finito in prigione per (rubare) alcune mele.

9. Appena (io-prendere) quella decisione, mi sentii meglio.

10. Per quanto mi (sforzare), non riesco a capire ciò che
(lui-dire)

11. (Apparire) il medico, tutti (tacere)
..... e rimasero immobili.

12. Non (sentirsi) bene preferisco restare a letto.

9. Mettete le frasi al discorso diretto o indiretto.

1. Gli promisero: “Te lo faremo sapere domani.”

.....
.....

2. Le dissero: “Ti abbiamo visto con lui ieri sera.”

.....
.....

3. Carla ci chiese: “Volete venire a Roma con me?”

.....
.....

4. Le consigliai: “Va’ subito ad informarti!”

.....

5. Disse che voleva bene a Valentino, che credeva smettesse di perdere tempo e che si
sarebbero sposati il mese dopo. Lei era ricca e non dovevano aspettare che V. cominciasse a
guadagnare.

.....
.....

.....
.....

6. Gli risposi: “Sono stupita che tu ti sia comportato così, non accetto di essere trattata in
questo modo.”

.....
.....

7. Le dissi: “Se avrò tempo, ti chiamerò fra una settimana. Ora non posso darti una risposta.”

.....
.....

.....

ZP Herbst 2008 – LPO

Zu Hause saß Vater vor dem Fernsehapparat und verfolgte eine politische Diskussion. Mutter schimpfte mit ihm, weil er nichts vorbereitet hatte. Wir stellten uns beide in die Küche. Ich machte den Salat und Mutter das Fleisch. Sie fragte, wie ich damit zurechtkomme(1), allein zu leben, und ich antwortete, dass ich mich gut dabei fühle. Ich hätte jetzt Zeit für mich und könne über Dinge nachdenken, die für mich wichtig seien. Sie sagte, dass sie mich verstehe. Dann wollte sie wissen, ob ich einen Freund habe, und ich sagte nein. Mutter sagte, ich sei jetzt jung und hübsch, aber ob ich nicht manchmal Angst vor später (2) hätte, vor dem Altwerden. Es würde dann schwer sein, allein zu leben.

Wir arbeiteten einige Zeit schweigend. Ich merkte, dass Mutter nachdachte. Sie sah mich an und sagte mit einer seltsamen Stimme, dass ich es vielleicht richtig machen(3) würde, richtiger als sie und die anderen. Aber sie sei jetzt schon so lange verheiratet, und außerdem sei ich eine andere Generation. Dann umarmte sie mich.

C.Hein. *Der Fremde Freund*

1.= cavarsela

2.= Angst vor der Zukunft

3.= fare bene

NO !!!

Er interessierte sich für Politik und ich nicht oder sehr wenig. Das ist eben so, und mehr ist dazu nicht zu sagen. Und wenn er mein Verhalten falsch findet, so muss er sich dafür nicht entschuldigen.

Ich sagte ihm, dass ich genug verdiene und er lieber Mutter was kaufen solle. Dann küssten wir uns, und ich fuhr los.

In der Mark hielt ich einmal an und fotografierte eine zerfallene Fabrik.

Ein paar Spaziergänger beobachteten mich dabei. Ich sah, dass sich einer meine Autonummer notierte, und musste lachen. Ich fragte mich, was er damit anfangen wollte.

Am späten Nachmittag kam ich in Berlin an. Henry war nicht zu Hause. Ich riss die Balkontür in meinem Zimmer auf. Dann duschte ich lange und wusch mir die Haare. Ich wollte lesen, war aber zu nervös, um mich konzentrieren zu können. Ich suchte nach einem Kriminalroman in meinem Regal, den ich halbwegs vergessen hatte. Ich fand nichts Rechtes.

Am Abend klingelte ich bei Henry, aber er war immer noch nicht da. Ich machte mir mein Abendbrot und aß es vor dem Fernsehapparat. Es lief eine französische Komödie. Ich hatte den Anfang nicht gesehen und verstand wohl deshalb nichts. Im Bett dachte ich an meine Eltern, aber ich konnte keinen klaren Gedanken fassen. Ich schlief bald ein.

IL Tempus
(De Crescenzo: Zio Cardellino)

1.

Luca Perrella rimanere in ufficio fino a tardi. Quando alle sei *venire* quelli delle pulizie con gli aspirapolvere, essere costretto a togliersi dai piedi: scendere al bar di fronte (il tempo per prendere un caffè e osservare tre o quattro partite di un ragazzo che giocare a Flipper) e dopo mezz'ora salire di nuovo in ufficio. Aprire la finestra, accostare la poltrona a rotelle al davanzale e rimanere lì, immobile, a guardare la strada, senza nemmeno accendere la luce.

Milano quel giorno essere bellissima. È incredibile come Milano, certe volte, sapere diventare bella a primavera! Bastare un pizzico di vento e, come per incanto, a nord spuntare le montagne ancora spruzzate di neve. Lui lo dire sempre: per garantirsi il cielo azzurro, i milanesi dovere costruirsi un ventilatore gigante tra Monza e Sesto San Giovanni, dieci volte più alto della Torre Eiffel. Chissà poi, però, che cosa accadere al carattere dei milanesi? Magari perdere tutti la voglia di lavorare e l'Italia sprofondare nella più nera delle crisi economiche.

Luca andare col pensiero al giorno del suo matrimonio: ricordare un'aria grigia, bagnata, come se una nuvola, improvvisamente, precipitare al suolo. Forse, se quel giorno di sette anni fa il cielo essere azzurro, lui non sposarsi mai. È facile che un meridionale decidersi al matrimonio solo perché non farcela più a vivere nel grigio e a mangiare nelle tavole calde.

2.

Passare i mesi e cominciare ad ambientarsi: trovare un residence dalle parti di corso Buenos Aires. Venticinque metri quadri di soggiorno che ogni sera, con un po' di buona volontà trasformarsi in una grande camera da letto.

Il suo vero problema essere la cena: non sapere cucinare e non avere neppure amici con cui andare al ristorante. Cominciare col frequentare una tavola calda in viale Tunisia. Mettersi col vassoio in finto legno tra le mani a fare la fila: prima le posate, attenzione a non dimenticare il bicchiere, poi il primo, il secondo, la frutta e qualche volta anche il budino, l'ultima tappa essere quella delle bevande, poi la cassa e, finalmente, la ricerca del posto a sedere. Finire col sedersi sempre allo stesso posto: un posto d'angolo con un muro di fronte. Una volta Mario, l'inserviente incaricato di portar via i piatti sporchi, glielo fare notare:

<Lei, dottore, mettersi sempre in quell'angolo lì.>

E lui divenire tutto rosso, come se gli scoprire chissà quale segreto, un segreto di cui doversi vergognare.

3.

Verso la fine del mese di maggio Luca essere mandato a Roma per frequentare un corso di aggiornamento. Livarotti, prima di decidere se includere o no Luca tra i partecipanti del corso, pensarci e ripensarci almeno una decina di volte, e solo un ennesimo colloquio con il dottor Bergami riuscire a toglierlo dal dubbio.

A Roma Luca riuscire a trovare il tempo per fare delle bellissime passeggiate: Villa Borghese, Villa Ada e soprattutto Villa Pamphili lo riempire di felicità. Approfittare del fatto che la maggioranza dei romani non sapere di possedere tutto quel verde, trascorrere un intero week-end in una solitudine

incantata. A villa Pamphili ci andare di sabato alle prime luci dell'alba. Appena entrare, vedere aprirsi davanti ai suoi occhi un' immensa distesa di verde, imprevedibile all' interno di una città italiana. Luca avere l' impressione di essere salito su un palcoscenico di un teatro dove essere in allestimento un'opera di Wagner: un' antica fontana alimentare una serie di vasche degradanti per finire in un lago circondato da magnolie in fiore. Alcuni alberi; piantati al centro del lago, riflettersi nell'acqua e contribuire all' atmosfera fiabesca dell' insieme. A un certo punto comparire un signore di mezz' età: avere un cappello da spaventapasseri, gli occhiali e pantaloni di tela.

4.

«Simonetta! > > gridare Luca, e la voce gli strozzarsi nella gola. «L'ha trovata?» chiedere la signora. < <Sì, sì, l' ho trovata! > > rispondere Luca al colmo della felicità, e precipitarsi di nuovo per strada. Qui la gente aumentare ancora di numero. Due file di chierichetti proteggere lateralmente la processione. Al centro, tra le due file di ragazzini, procedere solenni il vescovo e il suo seguito di preti. <<Simonetta, sono qua, sono io, sono Luca. > >
Simonetta, dall' altra parte della strada, lo salutare sorridendo e gli gridare qualcosa. Purtroppo la musica della banda essere troppo forte perché lui potere sentire. Luca aspettare con ansia che Passare le due file di chierichetti, dopo di che lanciarsi come un pazzo tra la folla che seguire il corteo. Come Dio volere, tra grida, sbalottamenti e spintoni, riuscire ad arrivare sull'altro marciapiede. Simonetta essere lì, a pochi metri da lui, con il vestito celeste che apparire e sparire tra la fiumana di gente in movimento: bella come allora, bella come sempre! Incurante delle proteste di quelli che spingere, Luca la raggiungere e rimanere lì, fermo davanti a lei, senza sapere che fare.

5.

De Luca stringere le mascelle, mentre un brivido ghiacciato gli attraversare la schiena. Lanciare un' occhiata a Pugliese, che sorridere stupito, a bocca aperta, ma poi tornare a guardare la donna che continuare a fissarlo, dritto negli occhi. Esserci qualcosa nell'espressione di Tagliaferri Claudia, in arte Tripolina, non signora ma signorina, immobile e dura nella cornice del vano della porta, qualcosa a metà tra la rabbia e la paura. Per un attimo, un attimo solo, sembrare più paura che rabbia, poi Tagliaferri Claudia, in arte Tripolina, signorina e non signora, chinarsi, rapida, sfilarsi una ciabatta dal piede e con un colpo secco che rimbombare nell' andito schiacciare uno scarafaggio che stare salendo lungo il muro.

Lucarelli *Via delle oche*